

Una lunga amicizia

di Alda Gallerano Burrini

Era, se ben ricordo, l'estate del 1977 quando dall'Abruzzo, nel quale trascorrevamo le ferie, lasciando la nostra bambina alle cure della famiglia di Gabriele, ci recammo a Rio Salso, in provincia di Pesaro e di Urbino, a conoscere due veri antroposofi, Angela e Fabio Tombari. Rio Salso è una frazione di Tivullia, allora un piccolo borgo immerso nella campagna.

I Tombari abitavano in una grande casa che costituiva l'edificio principale, ma della proprietà, che apparteneva ad Angela e ai suoi fratelli, facevano parte case coloniche, cantine, capanne, magazzini.

C'erano persino delle antiche scuderie, dato che un tempo il complesso era stato una stazione di posta e risaliva a trecento anni prima.

Era il primo pomeriggio e lo scrittore si era ritirato in camera sua per riposare. Quindi ci accolse sua moglie Angela, ma all'improvviso lo vedemmo entrare dalla porta del soggiorno, in cui c'era un grande, antico focolare. Disse che l'incontro fra antroposofi era cosa troppo importante per non essere presente.

Il giorno successivo Angela ci mostrò il giardino. I mughetti erano ancora fioriti e mi disse che li coltivava in onore della Madonna.

E così iniziò una lunga amicizia, durata oltre la morte di Fabio, e oltre il trasferimento di Angela ad Ancona, perché l'antica casa era stata messa in vendita.

Si erano avvicinati alla Scienza dello Spirito dopo la morte, a soli cinque mesi, del loro bambino, Giovanni. Angela ci disse che era stato proprio il sacrificio di questo piccolo essere a donare loro quello che era diventato l'Ideale della vita. Fabio aggiunse che era stata Angela a guidarlo verso l'insegnamento del Dottore, perché "le donne sono più intuitive, più portate allo Spirito". Verissimo! Anche se allora non lo dissi.

Avevano avuto anche una figlia amatissima, Maria, creatura interiormente molto ricca e bella, che una volta disse al padre che i suoi lettori non erano ancora nati. Il nome gli era stato dato in ricordo del primo amore dello scrittore, che viene così descritta ne *L'incontro*: "Era come se avessi incontrato l'essere mio celeste, la mia vera anima". Questa prima fidanzata aveva detto un giorno all'irrequieto Fabio: "Là dove Dio ti mette devi fiorire". Morì giovanissima, mentre stava cucendo l'abito da sposa.

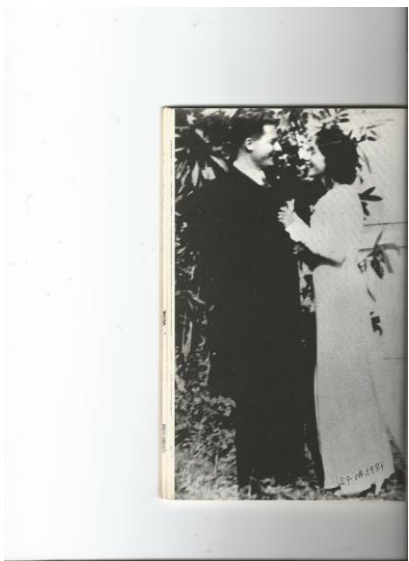
Forse è vero che porta sfortuna alle promesse spose cucire il proprio abito...

Ho trovato molte lettere di Angela, qualcuna di Fabio, che ho riletto a distanza di tanti anni con molto piacere e rinnovato affetto per loro. Ho ritrovato l'affettuosità materna di Angela, che effondeva a piene mani su di noi e sui nostri figli, prima piccoli e poi più grandi. Un'affettuosità piena di premure, tanto che, sferruzzando, fece con le sue mani una grande sciarpa celeste per mio figlio Joseph Michael, che lei, prima della nascita, aveva intuito e voleva che fosse un maschio. Forse per l'eterno rimpianto del piccolo Giovanni.

Quella sciarpa avvolse mio figlio il giorno del battesimo e non solo. Ora attende di avvolgere un altro maschietto.

Fabio era un autentico genio, un grande scrittore-poeta e i suoi molti libri sono l'espressione della sua grandezza, ma anche Angela era geniale.

Si dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Anche in questo caso è stato vero.



La lirica *Essere* è un capolavoro poetico assoluto, ma in ogni sua opera Fabio Tombari manifesta una padronanza della lingua italiana che non ha paragoni e una conoscenza profonda e piena di amore per tutta la Natura, animali piante e minerali, goethianamente. E chi ama la Natura non può non amare anche gli uomini e ciò di cui essi sono portatori, l'Io, che deve riconoscere se stesso come il Cristo in ogni uomo. Che è poi la grande Verità per cui è stata scritta *Essere*.

